



SUSSIDIO alla PREGHIERA

26 giugno 2020

Venerdì della
XII settimana di T.O.

**San Vigilio,
San Josemaria Escrivá,
San Deodato**

Il ritorno all'amicizia con Dio, interrotta dal peccato, è la radice dell'autentica e più profonda gioia

Beato Álvaro

Le letture del giorno sono **2Re 25,1-12** e **Sal 136 (137)**
R In terra d'esilio leviamo il nostro canto.



Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 8,1-4)

Quando Gesù scese dal monte, molta folla lo seguì.

Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi».

Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita.

Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».

Dall'omelia di Mons. Francesco Cavina del 11/02/18: Ci viene presentato un uomo affetto da una malattia che in passato era considerata incurabile, per questo i lebbrosi erano emarginati e costretti a vivere nella solitudine più totale. Un uomo simile viene a Gesù e compie un gesto che è entrato nella celebrazione dell'Eucaristia ed è diventato per noi atto di fede: si inginocchia davanti a lui perché in lui riconosce la presenza stessa di Dio. E la sua preghiera diventa una supplica: 'se vuoi, puoi purificarmi'. Il lebbroso non dice 'puoi guarirmi' perché nel mondo antico la lebbra era considerata un male strettamente collegato all'aspetto spirituale dell'uomo, e dunque al peccato. La risposta di Gesù è la compassione, l'atteggiamento di chi si sente profondamente toccato dalla sofferenza dell'altro. Questa compassione di Gesù è quella di Dio, che non è insensibile di fronte alle nostre sofferenze, alle nostre tribolazioni, ai drammi dell'umanità, anzi ne è partecipe fino al punto di commuoversi e di venire in soccorso a noi donando il suo stesso figlio. Al gesto dell'inginocchiarsi del lebbroso corrisponde allora il gesto di Gesù che stende la mano e tocca il malato, perché Dio tocca la nostra vita, raggiunge la nostra esistenza personale, fa rinascere in noi la speranza, ci dona consolazione, gioia e rinnovato vigore per affrontare le prove del nostro cammino.

Venerdì preghiamo il rosario meditando i misteri dolorosi.

Parrocchie di Campoverde, Salò e Villa